

NORDEST ECONOMIA

► VENEZIA

Il momento più difficile arriva ora. Completata la regolarizzazione o il rimpatrio dei capitali illecitamente detenuti all'estero ed effettuata la dichiarazione dei redditi, la *voluntary disclosure*, ovvero il rientro di capitali dall'estero, per intenderci l'ex scudo fiscale, non è conclusa. Anzi, da questo momento in avanti andranno risolti i nodi ancora da sciogliere definitivamente, dalla gestione delle dinamiche familiari alla possibilità di rivedere i pesi dei vari investimenti.

«La priorità è cercare di evitare ulteriori aggravati di natura fiscale e proteggere i patrimoni», racconta Giovanni Bandera, equity partner di

partimento fiscale dello studio Pedersoli di Milano. «In particolare, nei casi in cui l'emersione riguardi somme importanti, può diventare necessario rivedere la pianificazione ereditaria, a maggior ragione se ci sono situazioni familiari complesse».

Compiti non facili da assolvere se si considera che la normativa non è ancora del tutto chiara. «Vi sono ancora diversi punti oscuri, ad esempio in merito all'accredita-

mento dei tributi assolti definitivamente all'estero», spiega Fabio Ciani, *of Counsel* di Tonucci & Partners. Una situazione che potrebbe richiedere nuove circolari da parte dell'Agenzia delle Entrate per evitare che i contribuenti ricorrono in sanzioni pur avendo adempiuto a quanto previsto. Dal canto suo Giuseppe Campeis, dello studio omonimo di Udine, segnala che anche chi ha agito corretta-

mente non può dormire sonni del tutto tranquilli, restando aperto il tema degli eventuali altri reati connessi a quelli per i quali la causa di non punibilità non opera.

C'è poi un problema relativo alle tipologie di investimenti finanziari in portafoglio. «Mentre prima i rendimenti erano gonfiati dall'assenza di tassazione, ora la fiscalità degli asset non può più essere ignorata: è il caso dell'imposta di bollo, pari al-

lo 0,2% del valore dell'investimento che, in tempi di rendimenti finanziari praticamente nulli, può pesare non poco», spiega Stefano Massarotto, socio dello studio tributario Facchini Rossi Soci.

Tutto questo senza dimenticare il fatto che fino a poco tempo fa i patrimoni erano protetti dall'opacità del segreto bancario dei Paesi *off-shore*, mentre con la *voluntary disclosure* sono diventati trasparenti e accessi-

bili ai terzi e necessitano di interventi di semplificazione della loro struttura. Problematiche ulteriormente ingigantite dalla turbolenza che in queste settimane sta caratterizzando i mercati. Intanto all'orizzonte prende corpo l'ipotesi di una *voluntary disclosure 2*, che tenga conto del recente accordo con Panama, con misure ancora tutte da definire.

Luigi dell'Olio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPITALI ALL'ESTERO, ESPERTI AL LAVORO

Finita la prima fase della "voluntary disclosure". «La priorità ora è evitare ulteriori aggravati fiscali»